Anno XXX — Sabato 17 Novembre 1877 — N. 267.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

C' è un curioso riavvicinamento da fare in Francia tra gli avvenimenti d' oggi e quelli che precedettero la catastrofe del secondo impero. Allora Napoleone III faceva atto di contrizione, si sottometteva e chiedeva perdono del colpo di Stato del 2 dicembre, accordando al popolo francese un regime liberale. Il popolo gli rispose con infinita violenza nelle riunioni. Ciascuno ricorda qual spirito rivoluzionario regnava allora a Parigi. Il povero imperatore, vedendo che non poteva in alcun modo acquietare tutto quel tumulto di passioni, fece la solita diversione, che arride agli uomini di Stato in Francia. Per salvare la Francia egli tentò di dar fuoco alla Germania. Invece diede fuoco alla Francia. Dramma terribile, nel quale pure c'è l'elemento comico, come in tutti i drammi grandi e piccoli.

Adesso in Francia c' è invece un potere, il quale ha detto al popolo sovrano: Se tu mi darai ragione farai cosa giusta e saggia, se mi darai torto io non me ne darò per inteso, e continuerò la mia via; e il popolo francese, dopo aver dato torto al potere, resta tranquillo. Il Governo consegna le truppe nelle caserme perchè è spaventato dalla sua stessa audacia, ma il popolo lascia fare. Non v' è segno di agitazione a Parigi, in quel Parigi che rispondeva con un' esplosione di sdegno ad ogni transazione di Napoleone III, il quale dopo essere stato padrone assoluto della Francia, da ultimo volle discendere a farle la corte. Parigi lascia fare. Le correnti rivoluzionarie non s' improvvisano. La generazione attuale è stanca, perchè ha già fatta una rivoluzione, ed ha visto che coloro che sono andati alle barricate, se non ci hanno rimesso la vita, sono andati a Caienna, mentre gl' istigatori fanno ora i moderati e rappresentano la Francia. Una generazione che ha fatto una rivoluzione, ed ha compreso che chi la fa sono i gonzi, e i furbi la sfrutano, e se va bene la rinnegano, se va male la sconfessano, non ne fa altre, perchè è divenuta scettica, e comprende che non ne valle la pena. Il popolo di Parigi è sdegnato tanto contro i Mac-mahoniani che contro i Grevisti, perchè gli uni condannarono i comunardi, gli altri non vollero dar loro l' amnistia, in nome della moderazione. E il popolo parigino lascia fare. Si è perciò che tutti gli atti del governo sollevano le indignazioni della tribuna, ma non quelle della piazza.

Il ministro Fourtou ci ha senz' altro dato una nuova prova di questa, che in tempi diversi sarebbe temerità, e che nessuno tenterebbe impunemente se vi fosse a Parigi una nuova generazione, alla quale si potesse far credere che la rivoluzione è il paradiso del popolo.

Il ministro Fourtou disse certo una verità, e diede per dir così, la formula dello scetticismo politico quando disse, che l' intervento governativo nelle elezioni fu sempre combattuto dall'opposizione, sempre messo in pratica dagli uomini al potere. Chi gridò contro l' intervento governativo più della sinistra italiana? Chi più di lei ne usò e ne abusò nelle elezioni generali dell' anno passato? E chi più di lei ne fu punita, aggiungiamo, giacchè senza agitarsi tanto avrebbe vinto perchè il popolo voleva cambiare, e invece ha stravinto, e sarà questo troppo vincere quello che le porterà sfortuna, e le disgregherà la sua maggioranza troppo sconfinata?

Ma il sig. Fourtou deve essere ben sicuro dell' ambiente pacifico in cui vive, per gittare alla Francia la sfida, che non le gettarono impunemente i suoi predecessori, dichiarando che la Francia voleva un governo d' ordine, di pace, di stabilità, coll' aiuto di un nome glorioso, il quale « senza compromissioni nè provocazioni, senza dimissione nè sottomissione, resterà al posto sociale a cui fu eletto. »

Questa risposta del Governo alle elezioni è certo la più audace che si potesse immaginare. In altri tempi, una parola meno temeraria, una carezza persino, fatta da un malaccorto, avrebbe bastato a far scoppiare Parigi, come una polveriera. Adesso i tempi sono diversi, la corrente rivoluzionaria non c' è. Fourtou ha detto questo ieri, oggi Broglie dirà altrettanto, e forse peggio, e a Parigi si contenteranno di leggere i giornali. No, la rivoluzione non è matura. Ma è poi maturo il colpo di stato? Nemmeno.

I conservatori, vale a dire tutti i monarchici, i repubblicani di tutte le gradazioni sono condannati, a quanto pare, ad una lotta di tribuna. L' esercito e il popolo non han voglia di venir alle mani; se ci verranno, sarà proprio il caso che avranno voluto trascinarli per forza.

Al ministro Fourtou rispose il sig. Giulio Ferry, il quale alluse alla voce corsa d' alleanza tra la Germania e l' Italia per conchiudere che quest' ultima era combinata, pel caso che vincessero i clericali in Francia. Il ministro degli affari esteri Decazes disse che le asserzioni del signor Ferry erano conformi al vero. Oggi doveva rispondere il duca di Broglie, (Vedi telegrammi) ed anch' egli ci farà udire certo una variazione del *j' y suis et j' reste* di Mac-Mahon, e una confutazione del *se soumettre ou se demettre* di Gambetta.

Le difese dell' onor. Zanardelli

Ce le reca la *Provincia di Brescia*, interprete dell' ex-ministro, la quale, affermando essere le dimissioni dell' onorevole Zanardelli non la *migliore*, nè la più *utile al paese* ma l' *unica soluzione possibile* — porge di questo suo asserto le seguenti ragioni:

« Risaliamo al principio, al peccato originale del guaio, che noi ravvisiamo nella formola dell' art. 4° della legge di riscatto ed esercizio delle linee dell'Alta Italia, così concepito: « Il governo del Re dovrà presentare nella prossima sessione legislativa, e in ogni modo entro l' anno 1877, un progetto di legge per la concessione dell' esercizio delle ferrovie dello Statuto all' industria. »

« Sempre più convinti che un ministero di sinistra non potrebbe farsi patrocinatore dell' esercizio governativo senza rinnegare le sue tradizioni, il suo passato, l' art. 4° non ci pare già biasimevole per aver proclamato il principio dell'esercizio privato, sibbene per avere con una innocenza, della quale paghiamo ora il fio, stabilito un termine fisso entro il quale dovesse essere attuato. È evidente che questo impegno solenne, questa scadenza a data fissa, creando un vincolo al governo, lo ha posto in una condizione pregiudicata ed inferiore di fronte alla società contraente per l' esercizio. La società era libera, il governo non lo era.

L' errore però non era senza rimedio, poteva essere corretto senza grave difficoltà. Il ministero doveva adottare per massima che, qualora non gli riuscisse di avere condizioni convenienti per le convenzioni, si sarebbe presentato alla Camera, le avrebbe esposto lo stato delle cose, e, in nome degli interessi pubblici, chiesta una proroga dell' impegno contratto coll'art. 4, la quale certamente non gli potea venir negata. Questo di mostrare che il governo non aveva poi l'acqua alla gola era — forse l'unico — e certamente il più acconcio mezzo perchè i negoziatori della Società contraente non potessero trarre alcun vantaggio dell' art. 4°. Se il gabinetto si fosse accordato su questo punto, se, trattandosi di contratti che impegnano per parecchi lustri il Governo con una Società cui si cedono due miliardi di ferrovie e uno dei più importanti servizi dello Stato, non avesse mostrato tanta fretta, è ben sicuro l'on. Depretis che i negoziatori non si sarebbero rassegnati ai patti voluti dall' onorevole Zanardelli?

Secondo la *Provincia di Brescia*, mentre il ministro dei lavori pubblici « ricusava di trattare con qualsiasi società, se prima il governo non avesse affermato *in modo definitivo* le basi dell' esercizio e *stava studiando* colla dovuta ponderazione e cautela i capitolati del contratto » l' on. Depretis ebbe il torto di trattare con un gruppo di banchieri « come gli mancasse la terra sotto i piedi » e di lasciar « scorgere nel modo più aperto e palese che le lentezze del ministro dei lavori pubblici *urtavano* i suoi colleghi e che questi era quasi solo a volere ciò che i negoziatori non acconsentivano. »

Per tal modo, prosegue la *Provincia*, l' on. Depretis, quando lo Zanardelli gli presentò un volume d' appunti e le condizioni che sole potevano condurre ad un contratto equo, non era più libero della scelta di dimettersi o sottomettersi: non sottomettersi perchè non poteva sconfessare le proprie trattative, — non dimettersi senza trascinar seco nella caduta il gabinetto.

« Ma neppure all' on. Zanardelli, dice la *Provincia*, era possibile il sottomettersi. » Il foglio bresciano non vuol discutere i patti accettati dal presidente del Consiglio: Ma, soggiunge, nessuno vi contenderà che dal momento che a torto od a ragione, gli parevano enormi i patti accettati dall' on. Depretis egli seguì l' unica via logica e provvide insieme alla sua dignità lasciandogli intera la responsabilità di un contratto che disapprova e riguarda contrario agli interessi del paese. »

Vedremo come l' on. Depretis difenderà di fronte al Parlamento, la sua condotta da queste accuse.

Intanto però a parte qualsiasi considerazione sulle condizioni proposte dall' on. Zanardelli che non possiamo discutere, perchè ci sono ignote, — dobbiamo avvertire che le sue dimisioni non valgono a prosciogliere lo Zanardelli da ogni responsabilità — gli resterebbe sempre quella delle *lentezze* innegabili, delle irresoluzioni troppo protratte che furono certo una delle cause della fretta di Depretis: — gli resta sempre la responsabilita di non essersi deciso in

tempo — che tempo ebbe — a presentare le sue conclusioni sul problema ferroviario.

IL PROGRAMMA DELLA RUSSIA

Il *Golos* giornale officioso di Pietroburgo esaminando il programma delle condizioni probabili della pace; programma che fece da ultimo il giro della stampa europea, così si esprime:

« Il ritorno allo *statu quo ante bellum* in Asia sarebbe in contraddizione flagrante collo scopo che si è imposto la Russia. L'Armenia turca è abitata per metà da cristiani che non soffrono meno dell'arbitrio dei mussulmani, dei cristiani della penisola dei Balcani.

La sorte che ha colpito la popolazione armena di quella provincia, allorchè le truppe russe furono momentaneamente forzate ad indietreggiare verso la nostra frontiera, addimostra chiaramente che il ristabilimento dell'antico ordine delle cose nell'Armenia turca è una pura impossibilità per un governo che ha preso le armi per la difesa dei cristiani.

Quanto concerne l'indennità di guerra è semplicissimamente una derisione.

Chi dunque non sa che la Porta, in bancarotta da due anni, non sarebbe in istato di pagare un solo *para* al suo avversario trionfante?

È chiaro che non può esservi questione di una indennità in danaro. Ma la pace che noi possiamo conchiudere colla Turchia deve riposare sopra basi che, pur assicurando in modo positivo la sorte dei cristiani, mettano la Russia in caso di liberarsi ad un tratto di tutti i pensieri della questione d'Oriente e di sbarazzarsi per sempre della Turchia.

Questo scopo non può essere ottenuto che con una pace la quale indennizzi senza ritardo le spese della guerra coll'acquisto di territorio in Asia e che ci fornisca la possibilità di regolare una volta per sempre tutti i nostri conti colla Turchia.

Notizie della guerra

Si telegrafa da Costantinopoli che Mehemet pascià, già tagliato fuori dal corpo di Mouktar e giunto illeso ad Erzeroum, col suo corpo, cannoni e cariaggi.

— Chakir pascià giunse da Chipka ad Orkanie, e vi prese subito comando. — Anche Mehemed Alì vi è atteso da Sofia — sperasi che egli potrà aver tanta truppa in tempo, da soccorrere Osman, prima che i viveri manchino a Plevna.

Dal distretto di Orkanie, e limitrofi fuggono le popolazioni mussulmane verso Sofia, ed altre. — Le strade di Sofia stipate da immigrati offrono un deplorevole spettacolo.

— Dalle vette più alte di Chipka odesi il bombardamento di Plevna.

— Verso Orkanie sembra ora che possano decidersi le sorti della campagna.

Notizie Italiane

ROMA — 15 — Si conferma che, in seguito alle ultime sedute del Consiglio comunale, l'onor. Venturi sia di nuovo dimissionario. Domani sera il Consiglio è convocato per l'elezione della Giunta. Probabilmente il maggior numero di voti sarà raccolto dall'onorevole Lovatelli.

Il neo-commendatore Grimaldi si dice venga indicato come successore all'onor. Seismit Doda nel posto di segretario generale al ministero delle finanze.

Ieri sera al palazzo della Consulta vi fu un pranzo in onore del conte Robilant ministro del regno d'Italia a Vienna. Vi intervennero i ministri e i rappresentanti dei governi esteri.

L'onor Zanardelli declinò l'invito.

— La società geografica fa istanza al governo perchè abbia a verificare, coi mezzi di cui dispone, l'esattezza della notizia della morte di Antinori e della prigionia di Chiarini, membri della spedizione italiana nell'Affrica centrale.

— Sino a domenica il re non firma decreti; quindi le dimissioni dell'on. Zanardelli saranno accettate solo domenica, affidando l'*interim* all'on. Depretis.

Le convenzioni saranno firmate solo dopo la mattina di domenica.

Notizie Estere

RUSSIA — Gli ammalati dell'esercito russo superano tre volte il numero dei feriti. Ora si è sviluppato e vi domina il tifo.

FRANCIA — Dalla corrispondenza telegrafica del *Secolo* stralciamo il seguente brano, relativo alla seduta del 14 della Camera di Versailles.

Spuller, Targè e Gambetta, facenti parte della redazione della *République Française*, sorsero a smentire l'accusa fatta da Mitchell ad un redattore del giornale stesso circa l'articolo sull'alleanza italo germanica.

Ne nacque un vivacissimo battibecco. Il presidente del Consiglio, Broglie chiese la parola, ma il proseguimento della discussione fu rimandata ad oggi.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — La notizia della vietata esportazione dei Cereali dai Porti Russi produsse del movimento nel Commercio, e la speculazione si scosse eseguendosi vari acquisti in Formenti verso le L. 35 il quintale pei pronti, L. 35. 50 per Decembre, ed oltre L. 36 pei primi mesi dell'anno. Anche i Formentoni ripresero favore con qualche vendita pel consumo da L. 24 a 24. 50. La posizione di questi prodotti alimentari è abbastanza favorevole, e l'opinione generale è all'aumento anzichè nò.

Canape — La cadente ottava presentò una posizione migliorata in tale prodotto. Molti acquisti si fecero in Bolognese e Centese per conto di filature Italiane ed Estere a prezzi d'aumento, e la nostra piazza ne sentì il contracolpo cosichè varie transazioni ebbero luogo da 68 a 69 da 5 franchi il migliaio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	78 60
Prestito Nazionale	32 60
Detto Stallonato	29 75
Azioni Banca Nazionale	1955 —
Pezzi da 20 franchi	21 95
Londra 3 mesi	27 35
Francoforte	133 50
Francia a vista	109 70

Cronaca e fatti diversi

Cose comunali. — Sedici Consiglieri parteciparono alla conferenza ieri sera tenuta. La conversazione si aggirò sulla Relazione della Giunta relativamente al dazio consumo e sul completamento della Giunta stessa. Crediamo di sapere che in quanto al dazio, se gli estremi desunti dagli uffici saranno trovati incontrovertibili, sarà appoggiata la conduzione in economia pel triennio 1878-80.

In quanto al completamento della Giunta siamo lietissimi che gli uffici dei colleghi ed amici abbiano finalmente persuaso il sig. Ing. G. Forlani a ritirare le dimissioni reiteratamente inoltrate, dalla carica di assessore. Ora rimarrebbe a trovarsi il rimpiazzo all'avv. Leati, ma sarà, crediamo, affare grave e difficile.

Furto. — Nella decorsa notte ignoti ladri rubarono al luogo detto *Casino* di proprietà del Sig. Conte Luigi Gulinelli due buoi del valore di L. 1000.

Corte d'assisie. — Venne ieri discussa la causa contro Vicini Giovanni di Luigi d'anni cinquantaquattro nato a Cento, dimorante a Ferrara, conjugato con prole, mediatore. L'accusa era di dieci truffe per un complessivo ammontare di L. 7200, a consumare le quali, (tutte a danno del farmacista Cosimo Ludovisi) servirono di mezzo dieci falsi, sette in scritture di commercio, tre scritture private. I primi sette falsi e truffe relative, si verificano in sette cambiali trajettizie pagabili all'Ordine del Ludovisi, alle quali il Vicini apponeva, contraffacendole, le firme non vere rispettivamente di Castelvetri Alessandro e Pancera Alessio, di Casazza Giuseppe e di Brondi Alessandro, di Bononi Franco Giuseppe e di Manfredini Luigi, di Zanardi Vittore e di Diletti Carlo, di Melandri Raffaele e di Carrara Guglielmo, rimettendo tutti questi recapiti nelle mani del sovventore Ludovisi; e con questo raggiro fraudolento abusando della costui buona fede facevasi consegnare le somme indicate nei recapiti falsi trattenendole a proprio uso.

L'accusa era rappresentata dall'egregio sost. proc. del Re avv. G. Bartolini, che colla solita chiarezza e nesso logico che tanto lo distinguono, addimostrò concorrere tutti gli estremi nei fatti, d'altronde dal Vicini confessati, per ritenerlo colpevole di tanti falsi continuati e di altrettante truffe continuate perchè sempre a danno dello stesso individuo. Più gagliardo fu anche nell'arringo, replicando al Difensore.

Anche la difesa sostenuta dall'egregio avv. Giovanni Vassalli, che tentò di escludere dalla fattispecie il falso e la truffa, sostituendo una semplice appropriazione indebita, e che il Vicini agì per una forza quasi invincibile, fu veramente splendida, e valse a confermargli quella bella fama di cui gode, di giovine di molto ingegno, di bravo e simpatico oratore.

Il verdetto dei Giurati, riconobbe le truffe ed i falsi, nel senso dell'accusa, risolvendo però affermativamente la trentanovesima ed ultima questione proposta ad istanza della difesa; che cioè il Vicini agì, spintovi da una forza alla quale non gli fu facile il resistere; non però giunta a tal grado da renderlo non imputabile affatto. A favore di lui furono ammesse eziandio le circostanze attenuanti.

La Corte Ecc.ma pertanto, trovando giusto l'avviso del P. M. perchè fondato nelle teorie ammesse anche dalla nostra Giurisprudenza, in ordine ai reati continuati, condannò Giovanni Vicini alla pena di soli anni tre di carcere, all'indennità verso la parte lesa e nelle spese di giustizia.

La seduta venne levata alle ore sette e mezzo pomeridiane.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono un mendicante, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

L'Esposizione 1879. — Il progetto dell'Esposizione internazionale italiana in Milano nell'aprile del 1879, avrebbe suggerito ad egregi maestri di musica di organizzare, per tale avvenimento, dei concorsi musicali, nei giorni di domenica durante il tempo dell'Esposizione, per le Società corali ed orfeoniche, per le Società bandiste ed orchestrali, interessando perciò il governo ed il municipio a concorrervi con premi.

Lingue Straniere. — I nostri lettori avranno più volte veduto un avviso con cui il nostro amico Lino dott. Ferriani informava i suoi concittadini come egli da quattro anni dia lezioni di lingua inglese. Ora sappiamo ch'egli ha ripreso i suoi corsi privati ed a noi è caro raccomandarlo a quanti vogliono imparare la favella d'Albione. Il sig. Ferriani offre inoltre un vantaggio immenso quello cioè di essere stato per tre anni e mezzo a Londra, quasi esclusivamente convivendo fra inglesi e francesi. È noto — e niuno certamente può negarlo — che le maggiori difficoltà nello studio dell'inglese stanno nella pronuncia, pronuncia che è impossibile acquistare corretta, franca, spedita se non nel luogo dove detta lingua si parla. Uguale vantaggio offre Ferriani per il francese, rammentando all'uopo com'egli sia stato per sei anni in Isvizzera — L'unico nostro inoltre istruisce a norma dei Regolamenti vigenti per gl'Istituti Tecnici ed ha un corso da lui compilato coll'ajuto de' migliori grammatici antichi e moderni. — Noi crediamo aver adempiuto ad un dovere raccomandandolo ai nostri concittadini ed a quelli che si occupano dell'istruzione pubblica di Ferrara.

Teatro Tosi Borghi. — *Il Ballo in Maschera* come fu dato giovedì su questo Teatro, non avrà forse soddisfatto gl'incontentabili e coloro che vanno al teatro per giudicare di opere e di artisti come si giudicano gl'imputati alla sbarra; ma per la gran maggioranza del pubblico che suol essere non inesorabile, e giustamente sa elevare le sue pretese in ragione diretta di ciò che spende, di ciò che ha diritto di avere da un Teatro popolare di provincia, senza dote od altre risorse, fu uno discreto spettacolo e che potrà anche diventare buono. Piacque nel complesso e piacerà maggiormente e ne' suoi dettagli se avrà in alcuni punti l'interpretazione meglio accurata di cui è suscettibile da parte degli artisti.

Il tenore Baroncelli e la Signora Soarez hanno avuto un nuovo successo e molti applausi, massime dopo il gran duetto del terz'atto cantato egregiamente. La Signora Leontieff ha contribuito, nella breve parte di Ulrica, al buon esito dell'atto secondo. Il baritono Cresci, per quanto lo può permettere il suo canto reso sconnesso ed ansante dalla poca dilatazione dei suoi organi respiratori, ha fatto il dover suo. Degli altri, nessuno ha guastato.

Sotto le spoglie di Oscar, abbiamo fatta la conoscenza della Signorina Barilli; un bel paggetto dalle gambe grosse e dalla voce sottile. — Meglio sarebbe per lei lo avere grossa la voce e sottili le gambe, poichè per queste c'è sempre la risorsa dell'imbottitura; ma del resto, il timbro della voce è simpatico, ben educato ed ella canta con grazia e con molta disinvoltura. Fu anzi l'unica che non ebbe un sol momento di esitazione o di lesa intonazione.

— Ebbe un successo di vera ilarità la gran scena dell'ultimo atto che Oscar preannunzia per « *un ballo in maschera spendidissimo* », atteso la sua estrema miseria, tutta burattinesca.

Non un lampadario, non una candela per tutta la scena, ed a compire il quadro oscuro, molto oscuro, certe maschere e certi domino di stoffe anonime ed incolori, che il più dimesso dei nostri *gamins* disdegnerebbe d'indossare nei Veglioni carnascialeschi che suol vedere questo stesso teatro. — È una vera sconcezza, collendissimo impresario, che vuol essere tolta questa sera stessa, se non volete che il pubblico manifesti in modo più eloquente la sua ilarità.

Eppure, benchè pochi se ne saranno accorti, c'è qualche cosa di peggio di questa menda; vogliamo dire, la mancanza dei timpani nell'Orchestra. Se questa mancanza poteva essere tollerata nel *Trovatore*, non lo dev'essere nel *Ballo in Maschera*, siccome un'opera, nella quale i timpani sono necessarj al pari dei

violini o dell' oboe, perchè ad essi il maestro ha assegnato degli effetti tutti speciali a cui nessuno altro istrumento può supplire.

Se quella è una sconvenienza, questo è un sacrilegio. Parlando col sig. Ronzi impresario e in pari tempo abile e coscienzioso maestro, speriamo di non avere parlato invano.

— Questa sera seconda rappresentazione.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani ad un' ora pom. in Via Giovecca.

1. Marcia.
2. Polka.
3. Gounod — Pot-pourri *Faust*.
4. Mazurka.
5. Marchetti — Atto 3° *Ruy-Blas*.
6. Rossari. — Waltz.

La Patti alla Scala non ebbe nel *Trovatore* lo stesso successo che nella *Traviata*, nel *Faust* e nel *Barbiere*, e il Filippi comincia la sua rassegna col noto proverbio *Tutte le ciambelle non riescono col buco*.

Tuttavia nel 4° atto la esimia cantante seppe destare entusiasmo nell'uditorio, specialmente nell'adagio *D'amor sull'ali rosee*.

L'impresa della Scala ha combinato definitivamente un contratto per altre quattro rappresentazioni, a prezzi ridotti, che avranno luogo come segue: 18 novembre *Traviata*; 22 *Barbiere*; 25 *Traviata*; 28 *Barbiere*.

Nuova industria. — Una nuova industria prende in questo momento a Parigi una grande estensione; è quella del panno di piuma fabbricato col *duvet* dei volatili d' ogni sorta. Sette o ottocento grammi di *duvet* danno un metro quadrato di panno, molto più leggero e più caldo della lana. Si presta ad ogni tintura ed è impermeabile all' acqua.

Il Tenore Gayarre. — Siamo lieti d' annunziare, scrive il *Coriere della Sera*, che questo egregio artista, di cui era stata annunziata la morte con tanto lusso di particolari, è ristabilito.

Un dispaccio comunicatoci ora, firmato Gayarre e diretto all' avv. Valsuani, dice che ieri sera egli doveva cantare.

Il foglio degli annunzi legali del 13 corr. conteneva:

— L' Esattore Comunale di Copparo fa noto che avanti il pretore di quel comune avrà luogo il giorno 7 Dicembre la vendita coatta a pubblico incanto di varie case e terreni distinti in 5 lotti, in pregiudizio Carlo Perinati, Romani Elisabetta, Franzoni Antonio, e Cirelli Enrico.

— Diffida della R. Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso l' appaltatore Camillo Bitelli relativamente ai lavori di completamento dell' alloggiamento idraulico di san Prospero a sinistra di Reno.

— Alle 2 pom. del giorno 19 corr. negli uffici di Prefettura avrà luogo l' asta per l' impresa dei lavori di costruzione di sassaja a difesa della sponda del froldo san Biagio a sinistra di Reno.

L' impresa ascende alla somma di Lire 13069 — L' incanto seguirà a partiti sigillati — Deposito L. 600 — Termine dei fatali per diminuzione del ventesimo, ore 2 pom. del giorno 26 stesso novembre.

MONUMENTO CAMERINI

Mercoledì 14 corrente ha avuto luogo in Piazzola sul Brenta la inaugurazione del Monumento Camerini, già preannunziatata nel N. 262 di questa *Gazzetta*.

La solennità è stata di tale grandezza ed importanza, che il *Giornale di Padova* del 15 occupa, nel descriverla ristrettamente, ben quattro delle sue lunghe colonne.

Non consentendoci lo spazio di riprodurre per intero la relazione di quel Cronista, ci limitiamo a riportarne i seguenti brani:

Un invito assai cortese traeva ieri numerosissime persone a Piazzola, malgrado l' imperversar della pioggia, per l' inaugurazione del monumento eretto dal conte Luigi Camerini alla memoria dello zio duca Silvestro.

Fui del bel numer uno.

. . . .

La fortunata combinazione di conoscenze molto simpatiche strette lungo la via, la novità di Piazzola, che non avevo mai visitata, il ricevimento cordialissimo della nobile famiglia Camerini, l' apparato sontuoso della festa, la eletta comitiva ch'essa richiamava, la vicinanza di tante persone rispettabili e care, il trionfo dell' arte, la memoria dell' Uomo, il cui nome venerato correva di bocca in bocca, lo spettacolo di quei terrazzani che partecipavano lietamente all' esultanza di una famiglia, l' eco di allegri concerti, e di allegre salve, tutto insieme creava intorno a me una di quelle scene commoventi, cui non è dato così spesso assistere nella vita, e che non si dimenticano mai più.

Il co. Luigi Camerini, che va restituendo, con ingenti dispendii, all' antico splendore quella superba villeggiatura, già dei principi Carrara, dei Contarini, dei Correr, non ha voluto che su quell' area del patrimonio lasciatogli dallo zio duca Silvestro mancasse un pegno parlante della sua riconoscenza; e lo innalzò veramente con sontuosità pari alla sua fortuna, e al nobile sentimento che lo ispirava.

. . . .

Dopo il ricevimento al Palazzo, dove il Conte Luigi e la Contessa, sua nobile consorte, facevano gli onori della casa colla gentilezza onde vanno distinti, una lunga fila di carrozze, uscendo dalla grande balaustrata, condusse gl'invitati alla Chiesa Arcipretale per assistere alla celebrazione della Messa solenne.

Apriva il corteo la carrozza dei conti Camerini, nella quale presero posto la Contessa, la signorina Amalia Duprè e l'avvocato cav. Frizzerin: seguivano le altre.

La Messa, musicata, incominciò alle ore dieci: ufficiava il reverendissimo Arciprete, con tutto il clero del luogo.

. . . .

Terminata la messa, il corteo delle carrozze cogli invitati sfilò e si diresse al tempietto per l' inaugurazione del monumento fra gli spari dei mortaretti, e i concerti di tre bande.

. . . .

Non tutti gl' invitati trovarono posto nel tempietto durante la cerimonia, gli altri hanno potuto ammirare il monumento un po' più tardi, essendo rimasto libero l' accesso per tutta la giornata.

Non vi nascondo che dinanzi alla bell' opera del Duprè, giunto al momento di manifestarne le mie impressioni provo una certa titubanza.

. . . .

Raffigurò nella statua del duca Silvestro l' immagine austera ed onesta, che di lui rimase impressa nell' animo del conte Luigi: nelle due statue della *Riconoscenza* e della *Beneficenza*, condotte con quell' arte somma e finita, in cui Duprè fu riconosciuto maestro, compendiò quel pensiero, diede la più viva espressione al culto che il nipote professa verso la memoria venerata dello zio.

Per me sarebbe impresa troppo ardita e troppo lunga spingermi nell' analisi più minuta del lavoro: dinanzi a quelle statue, alla purezza di quelle linee, alla verità di quelle mosse, alla espressione di quelle fisonomie, al calore di quelle membra, ho sentito in me qualche cosa che non potrei spiegare; se dicessi commozione sarebbe poco, mi parve rapimento.

Il Ceccon nel suo bassorilievo ha còlto uno di quei momenti più splendidi della vita del duca Silvestro, e vi riuscì con somma bravura. Nell' insieme di quell'episodio e ne' suoi particolari vi è tanta verità, tanta vita, che di più non si può trarre dal marmo. La calma solenne, che traspira in mezzo al pericolo dalla figura del duca ritto in piedi, pare si trasfonda in quegli operai per raddoppiarne gli sforzi.

L' euritmia della maestosa edicola fa grande onore al bravo architetto signor Eugenio Maestri.

Il monumento venne inaugurato con un discorso letto dall' egregio avvocato Frizzerin, come amico della famiglia. Per la elevatezza dei pensieri e la proprietà della forma il discorso venne accolto dall' adunanza con vivissimi applausi.

Celebrò il Frizzerin le virtù del duca Silvestro, le beneficenze fatte a Ferrara, le istituzioni da lui fondate o incoraggiate a Padova; disse come la costanza ed il lavoro abbiano creato dal nulla la sua fortuna: rammentò pure come le buone tradizioni della famiglia contribuissero a formare il suo carattere. « Senza il dubbio, concluse l' oratore, che tormentava nell' ultimo istante il primo Cesare di Roma, egli, (il duca Silvestro) morendo il 4 dicembre 1866, potea veramente dire: io ho bene rappresentata la mia parte sulla scena del mondo. » Encomiò finalmente il conte Luigi Camerini per la sua riverenza verso il magnanimo benefattore, e per aver commesso il monumento, un' opera così insigne, a quello che nel regno delle arti belle oggi è salutato maestro sommo, e gloria d' Italia.

Prese quindi la parola il prof. cav. Turri, medico dell' Ospitale di Ferrara, e si fece interprete dei sentimenti dei suoi concittadini, ricordando con felicissimo ed applaudito eloquio i benefizi prodigati dal duca Silvestro in quella città.

Come nativo di Stienta (Polesine), dove la famiglia Camerini ha tante possessioni, il signor Valli ha pure desiderato esprimere in questa occasione i suoi sentimenti, e lo fece con tanto garbo, con tanto calore, che gli applausi dell' adunanza, dopo averlo interrotto più volte, coronarono il suo dire quand' ebbe finito......

Lesse pure applaudite parole il signor Gialdi di Firenze......

E tutti gli oratori ebbero una parola di augurio, di speranza pel conte Paolino, l' unico rampollo del conte Luigi Camerini, presente alla cerimonia. Era qualche cosa d' interessante vedere quel fanciulletto, spigliato nella graziosa persona, ilare nel volto, assistere al tributo di venerazione che il padre suo consacrava, circondato dagli amici e dai conoscenti, alla memoria d' uno dei suoi maggiori.

Sorse ultimo il conte Luigi Camerini ringraziando con brevissimo eloquio il Duprè, il Ceccon, il Maestri, il Mauri, e tutti coloro che erano concorsi a rendere solenne la testimonianza di affetto, ch' egli avea voluto dare al suo amato parente. Il Conte, visibilmente commosso, pronunziava lentamente le sue parole, che però giungevano al nostro orecchio abbastanza distinte per comprendere da quali nobilissimi sensi fossero ispirate.

Così ebbe termine la cerimonia monumentale.

Gl' invitati fecero quindi ritorno al Palazzo, dove fu servita una refezione nella stupenda sala degli stucchi, fatta ristaurare dal nobile Conte sul primitivo disegno, e con sontuosità veramente principesca. Ricevuto appuntamento pel pranzo alle ore tre e mezzo, gl' invitati si sciolsero, ch' era già passato il tocco; ed io approfittai di quelle due ore, per visitare il palazzo, che si sta pienamente ristaurando. Quella fila di stanze al piano di terra, in continuazione della quale trovasi appunto la sala degli stucchi, presenta un colpo d' occhio magnifico, e in ogni stanza si rinfrescano i vecchi dipinti, o si ripongono i vecchi arazzi, o si collocano quadri recentemente acquistati.

. . . .

Il pranzo di circa cento coperti fu riccamente servito, ed ebbe il prezioso condimento della cordialità più espansiva, della più schietta allegria.

Sul principio del pranzo l' egregio dott. Turri comunicò un telegramma dell' avv. Ferrarini di Ferrara, nel quale, deplorando di non aver potuto intervenire alla festa, dichiarava di parteciparvi col cuore.

Allo sciampagna cominciarono i brindisi; e qui ci rivolgiamo a coloro che hanno propinato con vena or facile, ora ispirata, pregandoli a perdonarci se inoltrati ormai di tanto in questa relazione, non possiamo trattenerci a parlare dei loro brindisi.

Faccio due eccezioni: l' una per la nobile padrona di casa, che lesse con molto garbo e fra i battimani alcuni versi di circostanza; e l' altra per il comm. Duprè, che aperse proprio, come si dice, ai commensali tutto il suo cuore. Narrò, con una schiettezza tutta propria del genio di un artista, le pratiche corse fra lui e il conte Camerini per l' erezione del monumento: furono pratiche di due gentiluomini, uno dei quali metteva il suo oro, a disposizione dell' altro, che vi metteva il suo talento. Augurò poi che i sentimenti che hanno ispirato il monumento, e quelli coi quali fu accolto, durino e piantino profonda radice: propinò alla sposa del Conte, a questi e al di lui figlio, in mezzo agli applausi più vivi degli astanti.

Pochi minuti dopo ebbi la fortuna d'essere presentato al Duprè, che mi accolse con quella somma gentilezza, che si combina così bene al merito eccelso.

Della sfarzosa illuminazione non ho veduto che i preparativi fatti dal bravo Spiridion Zentilomo: essa non ebbe più luogo in causa del tempo, e nemmeno l' accensione dei fuochi d' artificio.

Dopo aver preso congedo dal nobile conte e dalla contessa feci ritorno a Padova fra i chiarori del Bengal, che illuminavano il giardino e l' esterno del palazzo, e fra i concerti delle bande musicali, portando meco la memoria più cara di una festa così bella, e della splendidissima ospitalità ricevuta.

Le composizioni stampate per la circostanza e donate a ciascuno degl' invitati furono:

Un opuscolo di prose e poesie del prof. Barbaran, che presenta in questa occasione una ghirlanda di fiori letterari degli alunni del Collegio Camerini da lui diretto; alcune particolarmente di quelle composizioni sono pregevoli: il polimetro del cav. Banda Ricci, versi ispirati da vivo affetto: due bei sonetti del dott. Enrico Breda, un carme felicissimo di Giovanni Fontebasso, un sonetto non meno felice del prof. Zardo, un sonetto pur bello del prof. Salomoni, una classica Ode saffica anonima, ed altre poesie e lettere dedicatorie di Sindaci e degli abitanti di Piazzola, o di altre località dove la nobile famiglia Camerini tiene possedimenti.

(Comunicato)

ONORE AL MERITO

Il distintissimo medico Dott. *Ferdinando Gatti*, con la più solerte ed affettuosa cura sanava *Luigi Sabbioni* da un gravissimo morbo: l' *ileo-tifo*, contro cui tante volte invano combatte la perizia dell'arte medica.

Non è ad accrescere il lustro e la rinomanza del noto e valente professionista, che la famiglia vuole pubblicamente far palese il nuovo trionfo ottenuto dall'esimio dott. *Gatti*, ma solo ad attestargli in parte il grato animo suo per l' opera zelante e per la cura senza esempio indefessa e premurosa, in grazia della quale veniva ridonato ad una desolata famiglia, un amatissimo figlio.

S' abbia l' egregio dott. Gatti coi sensi della più inalterabile riconoscenza, le benedizioni di un' intera famiglia che non cesserà mai di riguardarlo come un benefico salvatore.

Vedi Avviso in 4. pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Versailles* 15. — *Camera.* Broglie enumera le calunnie dell' opposizione e fra le altre, che il Gabinetto volesse la guerra, e ristabilire il potere temporale del papa. Gli stessi uomini che del 1871 erano partigiani della guerra ad oltranze, divennero nell' interesse del partito, pacificatori ad ogni costo: constata il loro linguaggio rassomigliante al linguaggio dei giornali tedeschi; e si domanda ciò che la patria diverrebbe con essi. Termina protestando contro l' inchiesta.

Gambetta sostiene che la Camera facendo un' inchiesta resta nelle sue attribuzioni.

La proposta dell' inchiesta è approvata con 320 voti contro 202.

Parigi 15. — Gli uffici della Camera eleggeranno domani la commissione d' inchiesta.

Versailles 15. — Il Senato elesse senatori inamovibili Chabaud La Tour, Lucien Brun, Grandperret e Gresulhe, candidati delle destre riunite.

Londra 15. — Gladstone fu eletto rettore della facoltà di Glascow contro Northcote.

Erzerum 14. — I russi attaccarono stamane le fortificazioni di Topdagh e le scalarono e presero il forte Azizie. Il capitano Mahomet li respinse alla baionetta.

Il dì 11 corr. la cavalleria russa pattugliava nei dintorni delle posizioni ottomane e fu scacciata. La popolazione partecipa agli scontri. Le perdite sono sensibili. La popolazione ed i soldati sono animati da entusiasmo. Piove e nevica.

Washington 15. — Il Senato approvò il bilancio militare.

Torino 16. — S. M. il re arriverà domattina a Roma.

Vienna 16. — Camera — Si legge un Memoriale di 32 deputati czechi che non comparvero come ordinariamente. Essi protestano contro il dualismo delle elezioni dirette, dichiarando che deporranno i mandati nel caso che la Camera passi all' ordine del giorno sul Memoriale.

Ma proposta di rinviare il Memoriale al Comitato è respinta.

La camera passa all' ordine del giorno

Bukarest 16. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 15 corr, i turchi di Plevna attaccarono tre volte le posizioni fortificate di Skobeleff, ma furono respinti con perdite enormi.

Le nostre perdite furono di cento uomini fra uccisi e feriti.

Roma 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali del 14 novembre, coi quali il re ha accettate le dimissioni del ministro dei lavori pubblici, viene affidato l' *interim* dello stesso ministero al presidente del Consiglio e sono accettate le dimissioni del deputato Ronchetti, segretario generale dello stesso ministero.

Parigi 16. — Il senatore Lanfrey è morto.

Stamane vi fu un duello fra Allaintarge radicale e Mitchell, bonapartista. Mitchell fu ferito.

Gli uffici della Camera elessero la Commissione d' inchiesta composta di 33 membri, tutti appartenenti a diverse frazioni di Sinistra.

La elezione del senatore Grandperret fu annullata perchè una scheda si contò due volte.

Pietroburgo 16. — Dopo la partenza di otto reggimenti granatieri pel teatro della guerra, altri regimenti furono spediti a Pietroburgo. La notizia che questa misura fu cagionata da maneggi rivoluzionari ritiene falsa.

Costantinopoli 16. — I russi attaccarono Kuslububec e Islatar nei dintorni di Tirnova ma furono respinti.

Le fortificazioni di Rustsciuc furono rinforzate in vista di un prossimo attacco dei russi.

La cavalleria russa fece ieri un nuovo tentativo d' impadronirsi di Berkovatz, ma non vi riuscì. Mehemet Alì spedì a Berkovatz dei rinforzi.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 46.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 9 *al* 16 *Novembre* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	50	34	50
Formentone	„	24	50	25	25
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	21	—	22	—
Fagioli	„	36	—	38	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	55	—	59	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	49	—	52	—
„ id. 2ª sorte	„	48	—	49	—
„ Indiano.	„	44	—	45	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	56	—	63	—
Paglia . . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25
Canapa.	Kil. 100	94	17	98	52
„ Scarto . .	„	66	64	68	09
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	50	71	52	16
Olio di Oliva fino	„	180	—	200	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .		41	38	53	71
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778		10	50	12	50
» dolce »	» »	8	25	10	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	92	72	98	52
» di Cascina .	»	92	72	98	52
Castrati	»	86	93	101	42
Pecore	»	86	93	—	—
Agnelli	»	57	95	63	75
Majali nostrani al Mercato		113	01	121	70
» di Romagna di S. Giorgio		124	60	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.